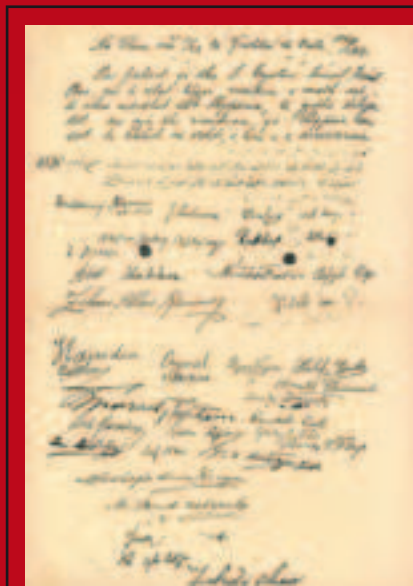


# LA STORIA CORRE...



Dichiarazione d'indipendenza

(foto) La proclamazione dell'indipendenza

La risposta al desiderio di libertà fu determinata dal precipitare degli eventi internazionali, più che da una volontà determinata ed esplicita degli albanesi. Rimane tuttavia innegabile che in quel **frangente i grandi uomini d'Albania si fecero comunque trovare pronti.**

Al termine della prima guerra balcanica, l'Albania, essendo ancora parte dell'Impero Ottomano, si trovava dalla parte del perdente e rischiava di essere smembrata tra Serbia, Montenegro e Grecia.

Seguendo il fermo consiglio del ministro degli esteri austriaco, Ismail Qemal bey, albanese di Valona, agì in fretta ed efficacemente. **Il 28 novembre 1912 a Valona, una conferenza di delegati da ogni parte d'Albania ne dichiarò l'indipendenza, issando la bandiera rossa con l'aquila bicefala nera.** Lo fece proprio il 28 novembre, lo stesso giorno in cui Scanderbeg aveva fatto lo stesso a Kruja quasi cinque secoli prima.

Isa Boletini,  
uno dei capi più  
carismatici  
del Nord Albania.

Delegati alla Conferenza di Valona

Il testo della dichiarazione è composto da quattro righe in albanese (*"Dopo le parole del presidente di quest'assemblea, Ismail Qemal bey, le quali hanno mostrato l'estremo pericolo in cui versa l'Albania, tutti i delegati decidono all'unanimità che da oggi l'Albania sia a sé, libera e indipendente."*) e due in turco scritto con caratteri arabi.

La prima firma che segue quella di Ismail Qemal, è quella di **Mons. Nikollë Kaçorri (1862-1917)**, vescovo di Durazzo, che sarà vice primo ministro del primo governo albanese, con a capo Ismail Qemal stesso, composto da quattro ministri musulmani, tre cattolici e due ortodossi.

In questi confusi frangenti l'opera degli uomini del Risorgimento albanese trovava la linfa vitale nell'inedefeso lavoro dei cattolici per la ricostruzione dell'Albania.

Lavoro che, a partire dalle sue radici storiche e culturali, aveva salvato febbrilmente il fondamento di quello che era appena avvenuto.



Monsignor Kaçorri

## L'ALBANIA A

## VERSAILLES



Mons. Luigj Bumçi



Mons. Bumçi con la delegazione albanese a Versailles

Alla fine della prima guerra mondiale, l'indipendenza dell'Albania era ancora in pericolo: si era prospettata una divisione tra Italia, Jugoslavia e Grecia. Alla Conferenza di Pace di Parigi si sarebbe discusso anche di questo.

La delegazione albanese a Versailles, di cui faceva parte anche Fishta, era guidata di fatto da Mons. Luigj Bumçi (1872-1945), il vescovo di Lezhë.

Le prospettive dell'Albania peggiorarono con la pubblicazione del trattato segreto Tittoni-Venizelos, con cui l'Italia e la Grecia si spartivano il sud del paese. La delegazione albanese a Versailles implorò Bumçi di recarsi dal Papa per trovare autorevole appoggio alla propria causa.

Questi ottenne udienza da Benedetto XV e, qualche anno dopo, nel 1934, ne diede il resoconto su Hylli i Dritës.

*"Cosa potrei mai fare per voi?" chiese il Santo Padre "Con l'Italia, l'intero mondo sa in che rapporti siamo, con la Francia ogni relazione è interrotta!". Bumçi osò rispondere così: "Vorrei dire, Santità, che il mondo non si riduce ad Italia e Francia; vi sono al mondo anche l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America".*

*"Il Papa sorrise e mi rispose: "Hai ragione. Domani convocherò l'ambasciatore della Gran Bretagna, dopodomani quello degli Stati Uniti; e ti do la mia parola che con entrambi parlerò raccomandando le due province in pericolo e farò ogni cosa per aiutarvi. Dio provvederà, poiché dalla Conferenza di Parigi non potete aspettarvi nulla di buono, stante che Dio vi è stato espulso, e laddove manca Dio non vi può essere giustizia". (...)"*

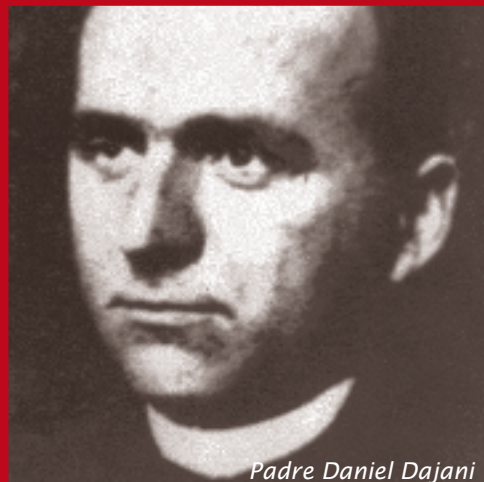
*"Uscito dal Vaticano incontrai Mehdi Frashëri [capo formale della delegazione a Parigi] al quale riportai le parole di Benedetto XV... speranzosi tornammo a Parigi dove gli amici ci attendevano con impazienza. (...) Dopo che ebbi raccontato dell'incontro con Sua Santità ... tutti saltarono in piedi e gridarono ad una voce applaudendo: "Viva il Papa!"*

All'esito della conferenza di Parigi, in effetti, l'Albania risultò salva nei confini del 1913 che conserva ancora oggi.

# IDENTITÀ E RELIGIONE



Scanderbeg



Padre Daniel Dajani



Madre Teresa, da giovane

Non vi è mai stato conflitto tra l'autentica religiosità e l'essere albanesi. L'evidenza di quest'affermazione non vale solo per i cattolici, di cui fin qui si è narrato.

*"Negli attriti e spesso nelle battaglie con i turchi ottomani, gli albanesi islamici erano in prima linea. La condivisione di un credo con l'occupante non annebbiò la loro idea di libertà. (...)*

*Lo stesso avvenne con gli albanesi ortodossi. I martiri della prima linea contro l'ingerenza cruenta del sciocismo del vicino erano proprio loro. Padre Kristo Negovani, Padre Stath Melani, Petro Nini Luarasi, sono solo alcuni dei nomi di quei grandi uomini la cui identità religiosa con l'avversario non spense nemmeno per un istante l'idea di libertà".* ((Kadare, *Identiteti evropian i shqiptarëve*)

La nazione albanese non fece in tempo a porsi unitariamente questa grande domanda prima dell'avvento del comunismo. La contingenza dei grandi storici stravolgimenti, l'unità nell'emergenza prevalsero sulle divisioni. Una vuota frase di comodo, *la fede degli albanesi è l'albanismo*, fu un temporaneo riempitivo.

Zog, con le leggi in materia ecclesiastica, non farà altro che cercare di sfruttare questa precarietà della risposta e il vuoto che la stessa generava per consolidare il potere delle istituzioni centrali dello Stato, quindi il suo personale potere. Dai tempi di Scanderbeg quindi, gli albanesi come nazione non si posero più quelle domande in maniera viva e drammatica, fino all'avvento del comunismo. Ci si limitò a non turbare una sorta di "armonia tra le confessioni", superficiale ideologia che non avrebbe retto l'urto della storia.



Particolare di un affresco alla cattedrale di Scutari

Non fu un caso se l'ideologia comunista su questo punto trovasse in Albania il più fertile dei terreni per portare alle più violente conseguenze il suo materialismo.

*"È un tipico modello con chiare reminiscenze della mentalità comunista, quello per cui, senza alcun fondamento, senza alcun fatto e argomento, si invocano "i fantasmi del terrorismo", si inventa la minaccia collettiva del "nemico esterno" che minaccia non come durante il comunismo la nostra sovranità e il patto d'acciaio Partito-Popolo, ma la "armonia religiosa". La chiara struttura dell'analogia con l'appello comunista mobilita "il canale" pronto per accogliere il messaggio, e questo significa che in "tutta questa pericolosa cospirazione" non solo il potere è cosciente, ma più di ogni altra cosa, esso trae vantaggio da questa situazione".*

(Agron Tufa, intervento al simposio "Media dhe feja" durante le celebrazioni per il ventennale del periodico "Drita islame", 18 febbraio 2012)

La posizione di fondo dei cattolici sulla questione nazionale rimase salda fino all'ultimo. Anticipiamo una sorta di profezia di uno dei più importanti rappresentanti del clero albanese, Daniel Dajani S.I.. Nel 1945, Mark Kolaj, giovane sacerdote, e Padre Dajani, mentre camminavano, furono fatti bersaglio di ingiurie e provocazioni di una folla aizzata dai comunisti. Ecco la testimonianza del primo:

*"Poiché non riuscivano a provocare Dajani e nemmeno a farlo entrare in una diatriba, alla fine, la folla ci abbandonò, apostrofandoci con epiteti volgari. Rimasti solo mi sentii sollevato, ma anche pieno di odio. Notai preoccupazione negli occhi di Dajani. I suoi pensieri non erano lì con noi mentre io parlavo. Poi, all'improvviso, disse: "Caro Mark, questi son venuti armati, ma se ne andranno con la pace e l'amore". Quando gli chiesi cosa volesse dire, egli tentò di spiegarsi, ma io non compresi le sue parole. Dopo che ebbi io ripreso a parlare, egli mi rispose con calma: "No, no caro Mark, hai torto. Il governo comunista, almeno, è albanese. Essi sono ancora i nostri fratelli. È meglio essere sotto il loro governo, ancorché comunista, che essere occupati dai greci, dagli italiani o dagli jugoslavi, che sono nostri nemici". Egli forse notò il mio sguardo confuso quando proseguì: "Un giorno comprenderai che le mie risposte sono giuste". Oggi, a quarant'anni di distanza, comprendo la sua eccellente acutezza".*

(La testimonianza è di Padre Mark Kolaj, riportata in P. Pepa, *Luci nelle Tenebre*)

# DA AHMED ZOG A VITTORIO EMANUELE

*"Figlio di capo tribù della zona musulmana del Mati, Zog era stato ufficiale dell'esercito ottomano (...). Era cresciuto a Costantinopoli, dove si era familiarizzato con i metodi politici dell'intrigo e del sospetto tipici della corte del Serraglio (...).*

*"Un astuto gangster albanese" lo definisce Windisch-Graetz che deve trattare con lui [a Vienna] nel 1915. (...) La monarchia di Zog sarebbe stata più occidentale nelle forme e nelle aspirazioni e più orientale nella sostanza e nello stile di governo del personaggio. (...)*

*I tratti salienti di Zog erano infatti una forte passione, l'intolleranza per i rivali politici, un'estrema diffidenza nei confronti di tutti, la difficoltà a coordinare con metodo il proprio e l'altrui lavoro di governo, uno spiccato intuito per l'intrigo, l'abilità negli affari extra-parlamentari, una certa vanità e desiderio di piacere, una scarsa conoscenza del mondo al di fuori dei Balcani".*

(R. Morozzo della Rocca, *Nazione e Religione in Albania*)

Ben lungi dal tentare di dare un contenuto positivo all'albanismo, preso il potere assoluto tra il 1924 e il 1929, Zog si sforzò unicamente di consolidarlo a dispetto di ogni istituzione preesistente. Questo processo fu propagandato come "occidentalizzazione" dell'Albania. Su questo punto egli si scontrò con la Chiesa Cattolica, refrattaria a vedersi ridurre ad una delle tante associazioni interne allo stato albanese.

Zog informò Mons. Miedja, arcivescovo di Scutari, che non avrebbe assolutamente tollerato alcuna opposizione e che *"qualsiasi prete il cui zelo avesse oltrepassato i suoi giusti limiti sarebbe stato provvisto di un albero adeguatamente robusto per sostenere il suo peso"*.



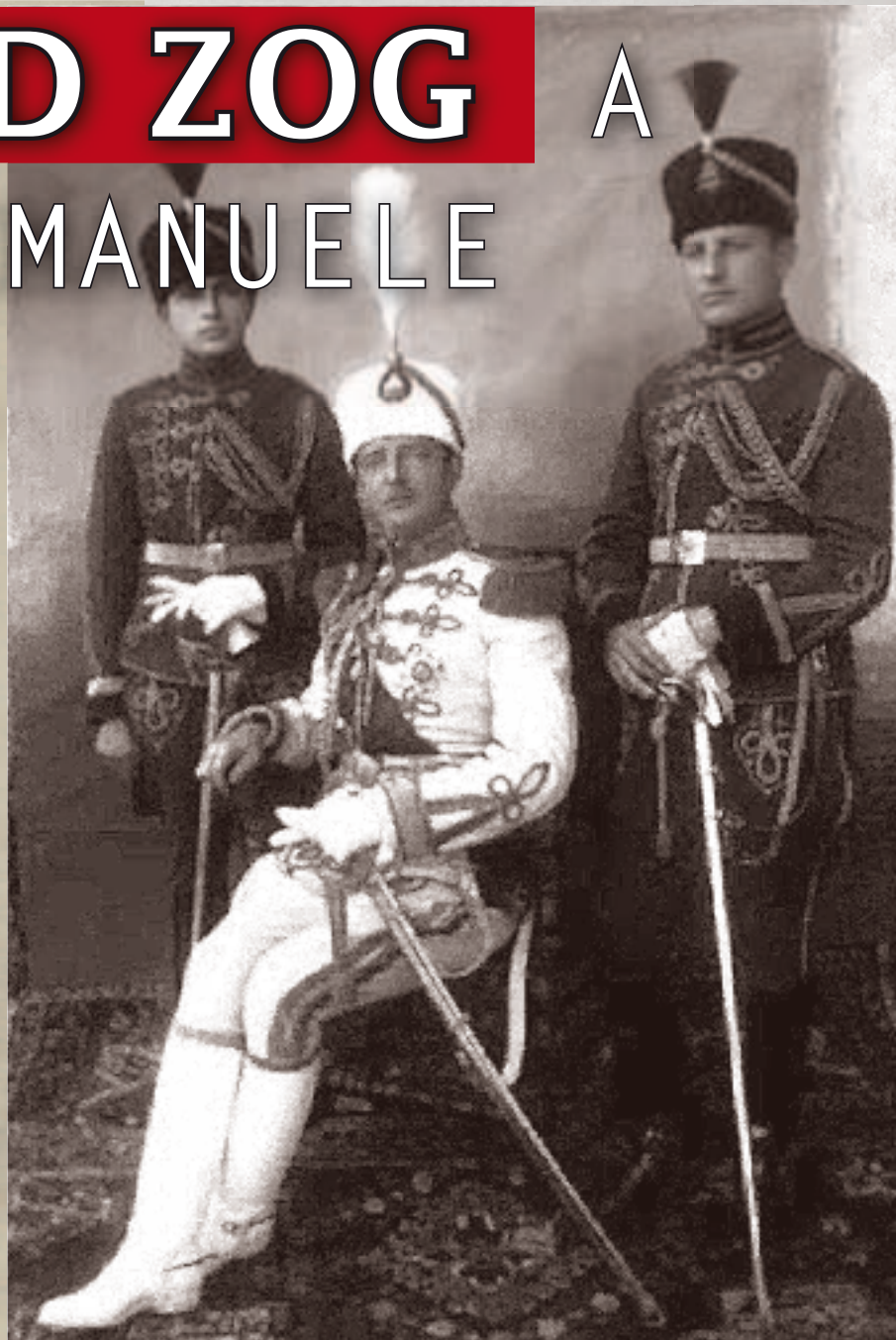
Impiccagione di Don Gjon Gazulli, reo di aver sostenuto una rivolta contro Zog scoppiata nel nord del paese alla fine degli anni Venti



Mussolini passa in rivista le truppe del Regno d'Albania



Galeazzo Ciano con Ahmed Zog



Il 7 aprile 1939 l'Italia di Mussolini invase l'Albania, coronamento di una politica di lenta occupazione dei punti nevralgici dell'economia del paese, venduti da Zog. Questi si limitò a fuggire non senza aver prelevato le riserve auree del regno.

*"7 aprile 1939! Giorno fatale! Inizio della rovina dell'Albania e dell'Italia in Albania."* Il giudizio è di L.G.B. Nigris, nunzio apostolico in Albania al tempo.

*"Nuk asht për mua!"* ("Non fa per me!") è la risposta attribuita a Fishta alla proposta di ricevere una decorazione fascista.

*"Le cose, però, non vanno così lisce come sembrava. C'è molta opposizione all'unione personale [...] capiscono che dare la Corona a Vittorio Emanuele III, significa segnare la fine dell'indipendenza albanese. Ho lunghe discussioni con molti capi: i più duri sono i scutarini sobillati dal clero cattolico..."* (G. Ciano, *Diari*)

# DALLA GUERRA AL COMUNISMO

## IL NAZISMO

Dopo l'8 settembre 1943 l'Albania fu invasa dalla Wehrmacht. Certe teorie razziali vedevano negli albanesi una razza non contaminata e su questo si fondava una certa propaganda nazionalista. I tedeschi crearono una divisione di SS battezzata "Skanderbeg", composta, a partire dal 1944, solo da truppe albanesi. Per il resto si disinteressarono del paese, cercando di conservarne la neutralità istituendo un Consiglio di Reggenza favorevole al Reich.

## LA RESISTENZA

I comunisti, inizialmente in forte minoranza rispetto alle altre forze combattenti ebbero da subito ingenti aiuti dall'estero, specie dall'Unione Sovietica e dalla Jugoslavia. Nel 1942, alla Conferenza di Pejë che riunì tutti gli oppositori al fascismo (oltre ai comunisti vi erano il *Balli Kombëtar*, il *Legaliteti* e tutte le altre formazioni partigiane indipendenti), il leader comunista Enver Hoxha si fece nominare capo del *Fronti Nacionalçlirimtar* (Fronte di Liberazione Nazionale).

Alla *Conferenza di Mukje*, nel settembre 1943 parteciparono anche delegati kosovari e si iniziò ad ipotizzare una unità etnica degli albanesi. Tuttavia, gli jugoslavi, allarmati dalla piega nazionalista che aveva assunto la guerra partigiana in Albania, fecero pressioni su Hoxha per ottenere la ritrattazione e la denuncia dell'alleanza con *Balli* e *Legaliteti*. Nel Fronte rimasero quindi di fatto soltanto i comunisti.

Il *Balli* non si oppose ai nazisti, ritenendoli innocui per l'Albania. I lealisti di Zog, guidati da Abaz Kupi, lo fecero sostenuti dagli agenti britannici. In forte minoranza e partigiani di un re in fuga, questi finirono per avere un ruolo marginale e venire spazzati via dalla predominanza comunista tra la resistenza.



## IL CASO DI PADRE ANTON HARAPI O.F.M.

Fu l'unico cattolico ad entrare a fare parte del Consiglio di Reggenza formatosi nel 1943, insieme ad un governo collaborazionista. Fu una scelta dolorosa, se non altro perché avrebbe dato ai comunisti un argomento formidabile di propaganda contro il clero cattolico. Egli stesso prova a spiegarne le ragioni in alcuni articoli pubblicati qualche anno dopo la sua morte:

*"Non potevo vedere l'Albania nell'anarchia. In questi tempi e in queste circostanze, per noi albanesi l'anarchia è una vergogna e un delitto: sì, è una vergogna litigare tra noi e creare da soli una Babilonia albanese, ...; è un delitto in un momento tanto critico per il mondo innalzare come ideale il fratricidio, la devastazione dei villaggi e la distruzione delle famiglie... Ho quindi provato dolore per il popolo e per l'Albania..."*

Segue il giudizio sul comunismo albanese:

*"Io son convinto che siano pochi quegli albanesi i quali comprendono davvero la dottrina comunista, ma, ormai l'organizzazione e l'opera dei comunisti è nota a tutti in Albania. (...)*

*Io vorrei credere loro, ma... le misure terroristiche, il fratricidio, lo stretto legame con lo straniero fino alla completa dipendenza, l'uso di ogni mezzo non lasciano spazio a dubbi. Con la pistola puntata al petto non si fanno gli amici, ma gli schiavi, per paura o ipocrisia. Sempre distruggendo non si costruisce".*



Padre Lek Lull in compagnia di un membro della missione britannica in Albania durante la seconda guerra mondiale.



Consiglio di Reggenza, cui partecipa padre Anton Harapi (al centro)

# LA CONQUISTA DEL POTERE

La fondazione del PKSH in un quadro propagandistico del regime comunista



Fino al 1941 i comunisti non esistevano come forza organizzata in Albania. In quell'anno la Germania attaccò l'Unione Sovietica. Il *Komintern* decise di organizzare in un partito anche i comunisti albanesi e il compito cadde su Josip Broz Tito, il capo del Partito Comunista Jugoslavo. Inviati in Albania due membri di tale partito, *Miladin Popovic* e *Dushan Mugosha*, questi organizzarono le varie cellule comuniste, fondando a Tirana, l'8 novembre 1941, il Partito Comunista Albanese (PKSH).

Alcuni comunisti albanesi erano dei sinceri idealisti. Credevano nel comunismo per risollevare le sorti della patria. Tuttavia, poiché nei Balcani l'elemento etnico-sciovinista gioca sempre un ruolo di primo piano nelle scelte politiche, Popovic insistette perché nel Comitato Centrale entrasse una persona come Enver Hoxha.

Enver Hoxha era nato nel 1908 nell'Albania del sud, aveva studiato in Francia senza raggiungere titoli. Coinvolto in affari di dubbia moralità, dedito al gioco d'azzardo, Hoxha, ricercato dalla polizia francese, era tornato in Albania dove aveva preso a frequentare i circoli rivoluzionari comunisti. Dal Comitato Centrale del Partito, forte dell'appoggio jugoslavo, Hoxha iniziò subito l'epurazione del partito dai membri sgraditi a lui e agli jugoslavi stessi.



Enver Hoxha durante la guerra

Il *Fronte Democratico*, composto quasi esclusivamente da comunisti, fu l'unica forza politica a presentare una lista alle elezioni politiche del dicembre 1945, ottenendo il 93% dei consensi, dopo che aveva votato il 92% degli aventi diritto. Il restante 7% dei voti andò a deputati indipendenti. L'Assemblea Nazionale così eletta varò l'11 gennaio 1946 la *Costituzione della Repubblica Popolare d'Albania*.



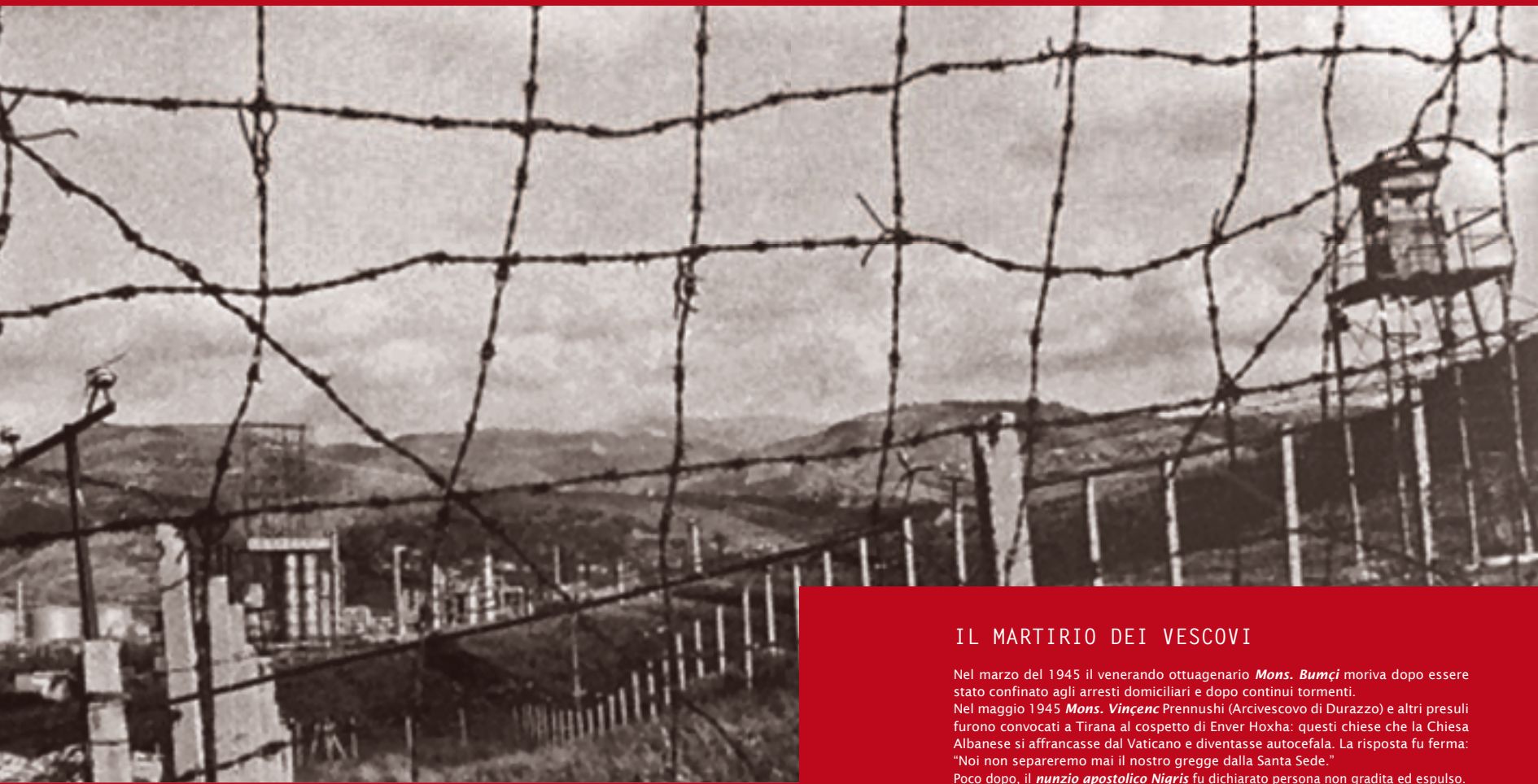
Epopèa della guerra di liberazione nazionale (partigiani comunisti)



Ingresso dei partigiani comunisti a Tirana

# NASCE IL REGIME

Carcere di Ballsh



*“Adesso che la carestia porta al cannibalismo e per le strade si ammucchiano centinaia se non migliaia di cadaveri, noi possiamo (e quindi dobbiamo) procedere alla requisizione degli arredi sacri con energia feroce e spietata...”*. (V.I. Lenin, Lettera del 19 marzo 1922)



Don Lazër Shantoja



Don Ndre Zadeja

Alla fine del 1944 e all'inizio del 1945 non vi furono processi contro il clero cattolico, solo esecuzioni. Tra i primi ad essere fucilati furono Padre Lek Luli, Padre Anton Harapi, Don Lazër Shantoja, Don Ndre Zadeja.

**La persecuzione dei nemici dei comunisti ebbe formale inizio a Tirana il 1 marzo 1945**, con un processo contro i migliori professionisti e intellettuali albanesi. La Corte giudicò basandosi su esclusivi motivi di fatto, non compaiono motivazioni di diritto a sostegno delle condanne. L'esito scontato furono fucilazioni e carcere a vita.

D'altra parte *“la dittatura è un potere che si appoggia direttamente sulla violenza, non vincolato da nessuna legge. La dittatura rivoluzionaria del proletariato è un potere conquistato e sostenuto dalla violenza del proletariato contro la borghesia, un potere non vincolato da nessuna legge”*. (V.I. Lenin, *La rivoluzione proletaria e il rinnegato Kautsky*)

## IL MARTIRIO DEI VESCOVI

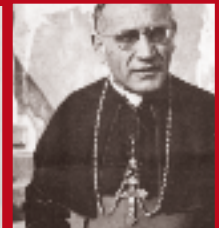
Nel marzo del 1945 il venerando ottuagenario **Mons. Bumçi** moriva dopo essere stato confinato agli arresti domiciliari e dopo continui tormenti. Nel maggio 1945 **Mons. Vincenc Prennushi** (Arcivescovo di Durazzo) e altri presuli furono convocati a Tirana al cospetto di Enver Hoxha: questi chiese che la Chiesa Albanese si affrancasse dal Vaticano e diventasse autocefala. La risposta fu ferma: *“Noi non separeremo mai il nostro gregge dalla Santa Sede.”* Poco dopo, il **nunzio apostolico Nigris** fu dichiarato persona non gradita ed espulso.

Sorte simile a quella di Monsignor Bumçi toccò alla fine del 1945 a **Gaspër Thaçi**. L'Arcivescovo Metropolita di Scutari e Primate d'Albania morì agli arresti domiciliari nel maggio 1946, dopo aver anch'egli subito continue umiliazioni e minacce. Nel febbraio 1948, imprigionato in attesa di processo, morì in prigione, con esecuzione sommaria e dopo orribili torture, il Vescovo di Sapë, **Mons. Gjergj Volaj**. Nel marzo del medesimo anno, l'abate di sant'Alessandro di Oroshi, a quel tempo abbazia nullius e oggi diocesi di Rrëshen e della Mirdita, **Mons. Frano Gjini** venne sottoposto all'ormai solito processo farsa insieme ad altri sacerdoti: venne fucilato poco dopo.

Mons. Vincenc Prennushi



Mons. Gaspër Thaçi



Mons. Gjergj Volaj



Mons. Frano Gjini



La miglior descrizione dell'azione dei comunisti la offre probabilmente un uomo di Zog, fuggito dall'Albania prima della guerra:

*“I comunisti fecero sparire la maggioranza di coloro che erano stati educati in occidente (...). Rinchiudendo il popolo in quel grande carcere che è l'Albania oggi, i comunisti iniziarono a creare l'uomo perfetto dell'avvenire. Questo fine si sarebbe raggiunto con giovani e anziani, uomini e donne obbligati a masticare e imparare a memoria i dogmi del marxismo-leninismo nella loro interpretazione stalinista. Il primo passo consisteva nell'abbattere le fondamenta della civiltà occidentale, come le esigenze di libertà e di giustizia, la capacità di distinguere il bene dal male secondo coscienza, rivoluzionando i concetti stessi di coscienza e di dignità umana...”*.

(T. Zavalani, *Historia e Shqypnis*)

*Processo di Tirana 1945,  
particolare dell'esame di Muhamet Prishtina  
di anni 21, fucilato.*





# VIVA CRISTO RE

## VIVA L'ALBANIA

Il 31 dicembre 1945 vennero arrestati **Padre Giovanni Fausti S.J.**, superiore locale dei Gesuiti e **Padre Daniel Dajani S.J.**, della stessa congregazione. Poco dopo fu il turno di **Gjon Shllaku O.F.M.**, diacono, direttore di *Hylli i Dritës*, mentre era già in carcere **Mark Çuni**, seminarista e letterato noto per alcune sue opere. In tutto vi furono 39 arresti. Tutti furono torturati. Alcuni cedettero ed accusarono i compagni. La maggior parte resistette.



Padre Fausti S.J.



Padre Dajani S.J.



Gjon Shllaku, diacono

*"Padre Fausti, Padre Dajani e Padre Shllaku sono, da ogni punto di vista, gli uomini più validi del clero. L'opinione pubblica riconosce in Shllaku un patriota, ma sono tutti dei fascisti e con una cultura così vasta da non essere di alcuna utilità per il regime: per questo sono da considerarsi dei nemici".*

(Zoi Themeli, tenente generale dell'Esercito di Liberazione Nazionale, istruttore del processo per l'accusa).



Gli avvocati al processo di Scutari

Gjon Shllaku era difeso dall'avvocato **Mysafer Pipa**. Difensore molto abile, non ebbe difficoltà a distruggere puntualmente le menzogne dell'accusa. Perciò, alla terza udienza, venne espulso dall'aula dietro richiesta del procuratore che lo accusava di essere

egli stesso implicato nei fatti processuali. Nel settembre del 1946 venne arrestato e torturato. Poche settimane dopo, a ottobre, fu massacrato a colpi di mitra. Analoga fine subirono gli altri difensori.



Arresto e processione



Dajani, Shllaku e Fausti al processo



Padre Shllaku davanti ai giudici

Estratto del verbale di esecuzione della sentenza

Oggi, 4 marzo 1946, alle 5 del mattino, io, Tonin Miloti, in qualità di vice Procuratore dell'Alto Tribunale di Scutari, mi sono recato in luogo in cui sarebbero state eseguite le condanne a morte per essere presente all'esecuzione e raccogliere le ultime volontà dei condannati che così sono state pronunciate:

**Gjelosh Lulashi:** "Chiedete a mio padre di perdonarmi per il dolore che arredo. Che mi perdonino i miei amici per qualche calunnia pronunciata sul loro conto: se sono stato capace è perché costretto dalle circostanze. Saluto la mamma e do un bacio ai fratelli. Chiedo che i genitori provvedano a saldare i miei debiti. Perdono con tutto il cuore quanti mi hanno fatto torto. **Viva l'Albania**".

**Padre Daniel Dajani:** "Perdono tutti coloro che mi hanno fatto del male. Sono contento di morire innocente e non colpevole. I miei genitori o i parenti diano del denaro a Don Zef Shllaku per celebrare due messe".

**Padre Giovanni Fausti:** "Sono contento di morire nell'adempimento del mio dovere. Salutatemmi i fratelli gesuiti, i diaconi, i sacerdoti e l'arcivescovo. **Viva Cristo Re**".

**Padre Gjon Shllaku:** "Salutatemi gli amici francescani e tutti i miei conoscenti. **Viva Cristo Re. Viva l'Albania**".

**Mark Çuni:** "Perdono quanti mi hanno giudicato, condannato e coloro che eseguiranno la sentenza. Dite a mia madre che devo a Ludovik Rasha 15 monete; pregatela di pregare per me. **Evviva Cristo Re. Evviva l'Albania**".

**Qerim Sadiku:** "Perdono quanti talvolta mi hanno fatto del male. E anche coloro che mi hanno condannato a morte e quelli che mi uccideranno. **Evviva Cristo Re. Evviva l'Albania**".

# VIVA CRISTO RE VIVA L'ALBANIA



**Servo di Dio Daniel Dajani**  
Cesulja. Nacque a Zadrima il 02.12.1906.  
Ordinato nel 1926; arrestato nel 1945  
e fucilato a Scutari il 04.03.1946.



**Servo di Dio Gjon Shllaku**  
Franciscano. Nacque a Scutari il 27.07.1907.  
Ordinato diacono nel 1931; arrestato nel 1946,  
e fucilato a Scutari il 04.03.1946.



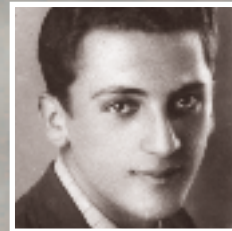
**Servo di Dio Giovanni Fausti**  
Cesulja. Nacque a Marcheno, Brescia, il 19.10.1899.  
Ordinato nel 1922. Arrestato e imprigionato nel 1945  
e fucilato a Scutari il 04.03.1946.



**Servo di Dio Mark Cuni**  
Seminarista. Nacque a Kranea il 30.09.1919.  
Arrestato e imprigionato nel 1945;  
fucilato a Scutari, il 04.03.1946.



**Servo di Dio Qerim Sadiku**  
Nato musulmano, battezzato a 10 anni. Nacque a  
Veshje, nel Kosovo, il 12.02.1919. Arrestato e  
imprigionato nel 1945, fucilato a Scutari il 04.03.1946.



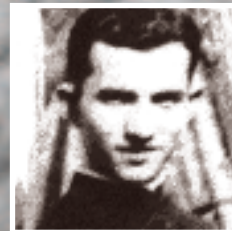
**Servo di Dio Gjeshol Lulashi**  
Seminarista. Nacque nella regione di Dubragin il  
02.09.1925. Arrestato e imprigionato nel 1945.  
Condannato a 25 anni di carcere,  
fucilato a Scutari il 04.03.1946.



**Servo di Dio Fran Mirakaj**  
Agricoltore. Nacque a Iballë il 13.08.1916.  
Arrestato nel 1945, fucilato nel 1946.



**Servo di Dio Alfons Tracki**  
Sacerdote, nacque in Polonia il 02.12.1896.  
Ordinato nel 1925. Arrestato come spia  
e fucilato a Scutari il 08.07.1946.



**Servo di Dio Anton Muzaj**  
Sacerdote. Nacque in Vrnjakovo, nel Kosovo,  
il 15.03.1921. Arrestato e imprigionato nel 1947.  
Condannato un anno di carcere, morì a Scutari  
nella primavera del 1948.



**Servo di Dio Ndre Zadeja**  
Sacerdote. Nacque a Scutari il 03.11.1892.  
Arrestato e incarcerato nel 1945, venne fucilato  
a Scutari senza processo il 25.03.1946.



**Servo di Dio Dedë Maçaj**  
Sacerdote. Nacque a Mall i Jusht il 05.02.1920.  
Arrestato e fucilato dopo un processo farsa  
il 28.03.1947.



**Servo di Dio Bernardin Palaj**  
Franciscano. Padre Bernardin Palaj, nacque a Scutari  
il 02.06.1894. Ordinato nel 1918. Arrestato nel 1946.  
Morì nel carcere di Scutari il 02.12.1946.



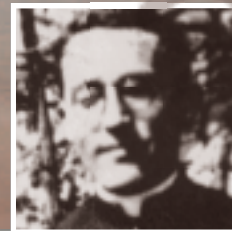
**Servo di Dio Dedë Malaj**  
Sacerdote. Nacque a Vëlpoje il 16.11.1917.  
il 02.10.1891. Ordinato il 22.03.1904.  
Fucilato a Scutari il 12.05.1959.



**Servo di Dio Mati Prendushi**  
Franciscano. Mati Prendushi, nacque a Scutari  
il 02.10.1891. Ordinato il 22.03.1904.  
Arrestato nel 1946. Fucilato a Scutari l'11.03.1948.



**Servo di Dio Frano Gjini**  
Vescovo. Nacque a Scutari nel 1886.  
Ordinato nel 1906, eletto vescovo nel 1930.  
Nel 1945 delegato apostolico. Arrestato nel 1946,  
fucilato a Scutari l'11.03.1946.



**Servo di Dio Mark Gjani**  
Sacerdote. Nacque il 10.07.1909 a Shitë Gjergj,  
Montenegro. Ordinato nel 1942. Arrestato e fucilato.  
Morì torturato e senza processo nel 1947.



**Servo di Dio Ciprian Nika**  
Franciscano. Ciprian Nika, nacque a Scutari il  
10.07.1900. Ordinato a Roma nel 1924.  
Arrestato nel 1946 e fucilato a Scutari l'11.03.1948.



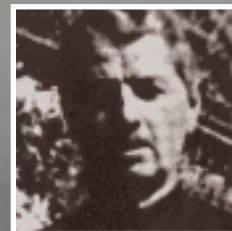
**Servo di Dio Dedë Plani**  
Sacerdote. Nacque a Scutari il 21.01.1891.  
Ordinato nel 1916. Arrestato nel 1945 e nel 1947.  
Morì durante le torture il 30.04.1948.



**Servo di Dio Ejell Deda**  
Sacerdote. Nacque a Scutari il 02.09.1902.  
Ordinato nel 1943. Arrestato a Bushat nel 1947 e  
condannato a 10 anni di lavori forzati.  
Morì in carcere il 12.05.1948.



**Servo di Dio Gjon Gazulli**  
Sacerdote. Nacque a Deq; il 26.03.1893. Ordinato il  
04.08.1919. Arrestato nel 1928 sotto il regime di Ra Zog.  
Impiccato a Scutari il 05.03.1927.



**Servo di Dio Gjon Pantalia**  
Cesulja. Gjon Pantalia; nacque a Pritren, Kosovo,  
il 02.06.1887. Parente di Madre Teresa.  
Arrestato nel 1946. Morì a Scutari in seguito  
a terribili torture il 31.10.1947.



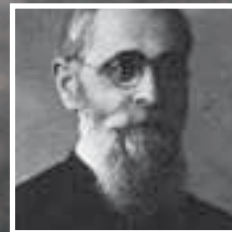
**Servo di Dio Jak Bushati**  
Sacerdote. Nacque a Scutari il 07.07.1890.  
Ordinato nel 1915. Arrestato nel 1949.  
Morì in carcere per le torture subite il 12.09.1949



**Servo di Dio Josef Marxen**  
Sacerdote. Nacque in Germania il 23.08.1906.  
Ordinato nel 1936. Arrestato nel 1945,  
condannato a 2 anni di carcere. Ucciso il 16.11.1946  
durante un tentativo di fuga.



**Servo di Dio Josif Papatihalli**  
Sacerdote. Nacque a Elbasan il 23.09.1912. Ordinato il  
01.12.1935. Arrestato e condannato a 5 anni di lavori  
forzati. Morì a Mallë il 26.10.1948, inghiottito dalla palude  
in cui era caduto, sfigurato dal lavoro.



**Servo di Dio Jul Bonati**  
Sacerdote. Nacque a Sema il 31.07.1887. Ordinato il  
19.07.1900. Arrestato nel 1946 e condannato  
a 7 anni di carcere. Morì a Durazzo il 05.11.1951.



**Servo di Dio Karl Serreqi**  
Franciscano. Nacque a Scutari il 26.02.1911.  
Ordinato nel 1936. Arrestato e condannato a morte,  
pena commutata in ergastolo e lavori forzati.  
Morì nel carcere di Burrel il 04.04.1954.



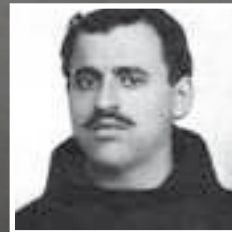
**Servo di Dio Lazer Shantoja**  
Sacerdote. Nacque a Scutari il 02.09.1902.  
Ordinato nel 1915. Arrestato a Sheldi nel 1944  
e fucilato a Tirana il 05.03.1945.



**Servo di Dio Pjeter Cuni**  
Sacerdote. Nacque a Forziça, nel Kosovo, il 24.12.1898.  
Ordinato nel 1921. Arrestato e imprigionato  
senza processo nel 1948 morì a Koplik il 31.07.1948  
affogato nelle fognie.



**Servo di Dio Lekë Sirdani**  
Sacerdote. Nacque a Gurca Mire il 01.03.1891.  
Ordinato nel 1916. Arrestato a Boga e imprigionato  
senza processo nel 1948 morì a Koplik il 31.07.1948  
affogato nelle fognie.



**Servo di Dio Luigj Paliq**  
Franciscano. Nacque a Jorjino, nel Kosovo il  
20.02.1877. Ordinato nel 1901. Arrestato a Ipek e  
fucilato a Janosh il 07.03.1913 mentre veniva  
condotto al processo.



**Servo di Dio Luigj Prendushi**  
Sacerdote. Nacque a Scutari il 24.01.1896.  
Ordinato nel 1921. Fu arrestato e imprigionato  
a Scutari nel 1946. Fucilato a Shiqet il 24.01.1947.



**Serva di Dio Marije Tuci**  
Agnome siora. Nacque a Ndrifashaz, Mirdita,  
il 12.03.1928. Imprigionata a Scutari nel 1949,  
morì il 24.10.1950 in seguito alle torture subite.



**Servo di Dio Ndoc Suma**  
Sacerdote. Nacque a Sema il 31.07.1887. Ordinato il  
21.09.1911. Arrestato a Lac e imprigionato a Scutari  
il 08.12.1946. Condannato a 30 anni di carcere e  
di lavori forzati, venne liberato nel 1954.  
Morì a Pistull il 22.04.1958.



**Servo di Dio Gaspër Suma**  
Franciscano. Nacque a Scutari il 22.03.1897.  
Ordinato nel 1921. Arrestato a Gomsaq nel 1948 e  
condannato a 30 anni di carcere.  
Morì di malattia a Scutari il 16.04.1950.



**Servo di Dio Serafin Koda**  
Sacerdote. Nacque a Jorjeve, nel Kosovo, 25.04.1893.  
Ordinato nel 1915. Arrestato a Lezhe nel 1946.  
Morì senza processo l'11.05.1947 in seguito  
alle torture subite.



**Servo di Dio Shtjefën Kurti**  
Sacerdote. Nacque a Forziça, nel Kosovo, il 24.12.1898.  
Ordinato nel 1921. Arrestato a Scutari nel 1946 e  
condannato a 20 anni di carcere, di cui ne scontò 17.  
Arrestato una seconda volta nel 1970.  
Fucilato a Gurëz il 20.10.1971.



**Servo di Dio Vincenc Prennushi**  
Franciscano. Nacque a Scutari il 04.09.1885.  
Ordinato nel 1908. Vescovo di Sapa e Arcivescovo di  
Durazzo. Primate d'Albania dal 1946.  
Arrestato nel 1947, condannato a 20 anni di carcere.  
Morì a Durazzo il 19.03.1949 in seguito ai  
maltrattamenti e alle torture subite.



**Servo di Dio Anton Zogaj**  
Sacerdote. Nacque a Rëzine, Mirdita il 26.07.1908.  
Ordinato nel 1932. Arrestato e processato nel 1947,  
fucilato presso il porto romano di Durazzo  
il 24.12.1974.



**Servo di Dio Marin Shkurti**  
Sacerdote. Nacque a Samresh il 10.03.1933.  
Ordinato il 08.12.1961. Imprigionato nel 1968  
e fucilato a Scutari nel 1969.



**Servo di Dio Mikel Beltoja**  
Sacerdote. Nacque a Beltoja il 09.05.1935.  
Ordinato il 8.12.1961. Arrestato a Beltoja e imprigionato  
a Scutari nel 1973. Condannato a 7 anni di carcere e  
fucilato a Scutari il 10.02.1974.

“Essendo che il cattolicesimo albanese, ed in particolare il clero, erano l'ostacolo maggiore per il trionfo del comunismo in Albania, il governo non poteva risparmiarne alcun tentativo per sbaragliarli”. (Enver Hoxha)